

presentare la loro causa presso il governo. Ben presto essi crebbero a cinquemila uomini e s'impadronirono anche di alcuni cannoni, cosicchè il luogotenente dovette chiedere soccorsi all'imperatore, che mandò in Boemia cinque squadroni del reggimento Breuner. Allora i contadini si dispersero rapidamente e senza tentare una difesa lasciarono arrestare i 23 caporioni, tre dei quali vennero giustiziati nel luglio e nell'agosto dell'anno seguente. Per gli altri il giudizio finale fu assai mite, perchè la madre dell'assassinato Wartenberg chiese grazia per loro.¹

L'esempio dei contadini di Markersdorf fece scuola anche nel ducato di Friedland e nei possessi del conte Michna, ma qui la rivolta venne soffocata dalle truppe senza grande difficoltà.² Il Michna però sfuggì alla morte solo con una rapida fuga.³ Un capitano della signoria venne decapitato durante il saccheggio del castello di Wlaschin.⁴ Anche l'anno prima nella proprietà dei gesuiti di Ausch era stato assassinato crudelmente dai contadini l'amministratore Vito Kassiares, il quale insisteva per l'attuazione dei decreti di riforma.⁵

Queste condizioni ebbero per conseguenza che anche alcuni feudatari ricorsero all'uso della forza. « Siccome l'arcivescovo di Praga e i sacerdoti non potevano viaggiare nel regno senza pericolo nè mandare altri — riferisce il Carafa —, alcuni ritennero necessario di ricorrere anche all'aiuto del braccio secolare. Ciò avvenne, facendo acquartierare dei soldati nelle case dei non cattolici, affinchè imparassero a comprendere soffrendo (Is. 28, 19).⁶ Questo fu fatto anzitutto in Beraun, ove nel 1625 il giudice imperiale esonerò dall'acquartieramento i cattolici per gravarne le case dei non cattolici.⁷ Anche in Leitmeritz il giudice imperiale fece la proposta di preferire per l'acquartieramento le case dei protestanti.⁸ La città di Kuttendorf s'era liberata dai pesi dell'acquartieramento facendo un patto con l'imperatore. Ciononostante, in seguito alle violenze contro i cattolici, le truppe entrarono di nuovo in città e fu possibile liberarsene, solo prestando obbedienza ai decreti di riforma.⁹ In Komotau, ove dopo la campagna del 1625 avrebbe dovuto risiedere una parte delle truppe, il conte Michna, d'accordo col rettore del collegio dei Gesuiti, promise di preservare la città

¹ GINDELY 407-410 (n. 7 pag. 410 le cifre devono esser sempre 1626 e non 1625).

² Ivi 411 s.

³ Ivi 412; CARAFA, *Comment.* 272.

⁴ GINDELY 412.

⁵ SCHMIDL III 657; KRÖSS 180.

⁶ CARAFA, *Relatione* 254.

⁷ GINDELY 213.

⁸ Ivi 214.

⁹ Ivi 232 ss.